

FUORI DAL MONDO! **Fuggiaschi, profughi e rifugiati nell'Europa contemporanea**

Le migrazioni nella cinematografia

Scheda di analisi e di lettura dei film

TERRAFERMA di Emanuele Crialese (Italia, 2011)

Temi su cui riflettere

Immigrazione, giustizia e legalità, solidarietà

Sinossi

Il giovane Filippo, orfano, vive su un'isola al largo della Sicilia e lavora con il nonno sul peschereccio che era del padre. La madre vorrebbe per lui un'esistenza diversa, migliore, sulla terraferma. Il salvataggio in mare di una donna incinta e del suo bambino li porterà al confronto ed a scelte coraggiose.

Il contenuto – Analisi

Un percorso

Leggere il film seguendo l'antitesi:

mare

terra

isola

comunità degli isolani
(senso di appartenenza)

turisti/ Forze dell'Ordine

nativo

straniero

tradizione

modernità

e l'elemento "disturbante", esterno che irrompe gradualmente (prima il pezzo di legno di una barca affondata che affiora sulle acque, poi... fino al recupero/salvataggio, sulla spiaggia, di uomini stremati, da parte dei turisti) e che diffonde paura, mette in crisi, pone domande.

...in alcune immagini

Il respingimento violento dei naufraghi da parte di Filippo quando si trova sulla barca di notte; la paura dello zio Nino di perdere l'occupazione appena guadagnata; l'appartenenza al nord Italia -marcata da un chiaro accento lombardo- del finanziere e dei tre turisti, viziati coetanei di Filippo.

Qualche domanda

In alcuni punti emerge un manicheismo piuttosto evidente, pensi possa essere eccessivo o, invece, utile, a livello didattico, per far risaltare il ruolo dell'antagonista e prendere, così, una posizione nel corso degli eventi? E' possibile definire il luogo ed il tempo dell'azione?

Una frase

“Ma è vero che salvare la gente in mezzo al mare è proibito?” nonno

Ernesto

Un secondo percorso

Le parole-chiave rimangono: paura, diffidenza, accoglienza, solidarietà, leggere, dunque, il film seguendo il rapporto tra generazioni, tra “diversi”:

-madre/figlio; nonno-zio/nipote;

Filippo/Maura; Giulietta/Sara.

Qualche domanda

Se Filippo può essere considerato il protagonista, e noi spettatori stiamo assistendo alla sua evoluzione, il racconto cinematografico, potrebbe essere paragonato ad un romanzo di formazione?

Tra Giulietta e Sara, le due madri sofferenti, intercorre un dialogo fatto soprattutto di sguardi: cosa le accomuna?

L'atteggiamento di Giulietta che cambia, nei confronti di Sara, potrebbe risultare troppo repentino: a cosa si deve?

Frase

“Dobbiamo cominciare un'altra vita, dobbiamo andare via dall'isola.”

Giulietta

“Neanche in Italiano sai parlare!” Giulietta

“Lei sente l'odore delle tue mani, è nata con le tue mani” Sara.

Aspetto formale

Afferma Crialesi “Cerco di trovare un linguaggio che parli all'uomo, e alla denuncia preferisco l'allegoria, la metafora, un linguaggio che trovo più giusto per me. Film documentaristici, per esempio, non riesco a farne, preferisco parlare di archetipi piuttosto che di attualità. Il mio modo di vedere la vita e la realtà attraverso un'immagine dell'uomo più essenziale, esistenziale”. (1)

Prevale, stilisticamente, dunque, l'aspetto onirico raccontato da immagini fluide di contrasto tra la luce accecante del sole siciliano e le tenebre della notte in mare, tra la musica e i balli dei turisti in barca pronti a tuffarsi nei

silenzi delle profondità marine (cfr. scena di apertura del film che inizia senza titoli di testa, ad eccezione di “Terraferma”) che riportano oggetti -muti- di vite spezzate nel loro sogno di una possibile quotidianità.

Alcune scene ancora

-Il parto, nel buio del garage, e la luce/vita che irrompe, la rappresentazione di un presepe, senza identità;

-la gita in mare di Filippo e Maura, di notte, e l’apparizione dei naufraghi -quasi immagine di zombie- che assalgono l’imbarcazione;

-la ricerca su un mappamondo/sole che scende dall’alto, della terra d’origine di Sara, povera, ma amata, e della nuova terra -l’Isola- che, però, non compare, non esiste: troppo piccola ed insignificante per i cartografi, ma non solo;

- la scena finale: il peschereccio, messo sotto sequestro, lascia il porto di notte, entra nel buio del mare aperto e, poi, ripreso dall’alto, perde le sue fattezze, sempre più piccolo si dibatte tra le onde, non si odono suoni umani, senza musica di sottofondo (cfr. scena iniziale).

Riflessione finale

Il film, con un chiaro intento etico, ti sembra proponga un finale chiaro o potrebbe risultare ambiguo il gesto di Filippo? Ribellione, riscatto, disperazione? è intenzionalmente aperto il finale? In linea con il percorso maturato da Filippo, quale pensi sia l’interpretazione più appropriata? Da questa rappresentazione, basata su un fatto di cronaca, è possibile trovare risposte al problema dell’immigrazione o, almeno, interrogarsi seriamente?

Note di regia

“Terraferma” ha vinto il Premio Speciale della Giuria alla 68° Mostra d’Arte Cinematografica di Venezia (2011) ed il Premio Pasinetti assegnato dai giornalisti italiani. Nel 2006 ha girato “Nuovomondo” sul tema della migrazione italiana in America, aggiudicandosi il Gran Premio della Critica a Cannes, il Leone d’Argento a Venezia e la candidatura agli Oscar come miglior film straniero come anche “Terraferma”.

1) S.Scateni, “Crialese: “Spero immigrati salvino Italia”,
www.unita.it/culture/

a cura di Brunetta Salvarani